

A cacciati fuora della vigna? Oue è la lor real Gierusalemme? città sacra, città d'Abrahamo, d'Isaac, e di Giacob, di Dauid, di Salomone, e prima di tutti, di quel gran Melchisedech Rè, e Sacerdote? Oue è la siepe de gli Angioli, che la custodiuano con tanta reputation loro, che vn soldato de' suoi bastaua à metterne in fuga diece, e diece cento, e cento mille? Oue è il rispetto, che haueano prima i Romani, Si gnori del mōdo, cō vn certo che di riuerenza à quel popolo eletto? Oue è quel fauor viuo de gli eserciti Angelici, che quando quell'empio Pompeo ardì di fare stalla il tempio di Gierusalemme, de' suoi caualli; quella scelerità notata per sempre; ma dissimulata per vn pezzo; fu poi sì aspramente castigata da loro nella guerra Farfalica? O Giudea misera & infelice, oue sono al presente questi fauori? Ma oue lascio io il Torchio della legge, de' Salmi, de' Profeti? Delle traditioni paterne, della dottrina di tanti amici di Dio? del culto de' giudicij? delle ceremonie? de' sacrificij? Oue è, oue è la torre superba del Tempio Santo? che più bella cosa non hebbe il mondo mai, altro, che il Campidoglio di Roma, che le mura di Babilonia, che le Piramidi d'Egitto, con quegli altri miracoli celebrati tanto da' Gentili. Oime, oue è il regno, oue è lo scettro, oue la podestà, oue la giurisdittione, anzi oue è la magione, oue il nido, quell'*οἶκος φίλος*, quell'*οἶκος ἀριστος*. *Domus cara, domus optima?* Non hanno più casa, ne tetto da riposarsi sicuramente i poveri Hebrei. Nō lo vedete? **E** pietà Christiana che viuano sopra la terra: perche lauati di sangue sì pretioso, ci sdegniamo d'imbrattar le mani di sangue sì uile, *Malos, male perdet.* (Ecco la parabola.) *Et vineam suam locabit alijs agricolis. Et vineam suam locabit alijs agricolis.* Forse non è uero? Ididio hà trasferito le gratie loro, le dignità loro, l'adottion, i testimonij, le promesse, le profetie, i testamenti, il sacerdotio, il regno, i Sabbati, i sacrificij à i popoli Gentili, à Preputiati, à noi Christiani. Non ti gloriar Giudeo. Tu non hai rouinato la vigna nostra, sei rouinato tu. La nostra vigna è cresciuta. Forse non hà guadagnato la vigna, Roma, traspiantandosi dalla Giudea alle genti? Era una picciola vignuola in prima, ch'era pur troppo il Giordano per irrigarla. Vedete poi quante vigne raccolse in se stessa, e fece tutto vn corpo, dal Giordano all'Eufrate, al Tigre, all'Oronte, al Nilo, al Gange, all'Histro: all'ultimo si stese infino al Padre Tebro: se è poi dilatata all'Hibero, al Tago: e con tanta felicità wà hoggi più che mai occupando i fiumi del mondo nuouo. O fortunata uigna di Christo. Fù grā tempesta veramente quella, Romani, che parca uouesse rouinare i palmiti, e le uiti, quando erano cacciati gli Apostoli, & andauano fuggendo da luogo à luogo. Ma quando meno parca, che custodisse la vigna Christo, pure all'hora ne haueua più cura. *Cecitas contingit in Israel, ut plenitudo gentium intraret.* Non uedete, che marauiglia fà il Profeta? *Leua in circuitu oculos, & uide,*

Rom. 11,
Esa. 49.